

CESARE DAMIANO

## Il decreto Dignità deve essere emendato

a pag. 8

*Si è già fatto molto nelle Commissioni Lavoro e Finanze. Molto altro però resta da fare*

# Decreto Dignità: va emendato

## Bisogna uscire dalla propaganda ed entrare nel merito

DI CESARE DAMIANO\*

**S**ul «Decreto Dignità» la battaglia nelle Commissioni Lavoro e Finanze della scorsa settimana, ne ha cambiato in alcune parti e in modo significativo l'impostazione originaria, ma non basta ancora. Adesso il decreto è passato all'Aula di Montecitorio. Se l'azione parlamentare di opposizione rimette sulla giusta strada un provvedimento nato male, non si può rimanere al vecchio giudizio, che ho sentito ripetere da vari esponenti del Pd, che conferma che siamo di fronte a un «Decreto Disoccupazione».

Questa valutazione è l'altra faccia della medaglia della affermazione-fake di **Di Maio**: «Il Decreto Dignità è la Waterloo del precariato». Chiaramente un nonsenso. Adesso bisogna uscire fuori dalla propaganda ed entrare nel merito del provvedimento. Molte cose positive contenute nel decreto erano già state richieste con forza dal Pd, nella scorsa legislatura, dalla Commissione Lavoro della Camera, ma non approvate dal governo **Gentiloni**.

**Altre, sono state sostenute** in questi giorni in Commissione con appositi emendamenti. Proviamo ad

elencarle:

**1) La continuazione** della norma del governo Gentiloni che prevede un bonus per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani (prima under 30 e oggi, per scelta del governo, under 35). Si tratta del vero provvedimento contro la precarietà, quello che potrà fare la differenza sul saldo occupazionale di 80 mila posti di lavoro in meno, previsto dall'Inps (sulla base di calcoli difficilmente classificabili come «scientifici»), riportandolo in positivo. Adesso si dovrà avere la certezza delle coperture, per il momento molto aleatorie: una battaglia decisiva per l'Aula.

**2) L'innalzamento** del 50% delle mensilità di risarcimento per i lavoratori colpiti da licenziamento individuale illegittimo, nel caso di ricorso alla sede giudiziaria (emendamento approvato dai deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera alla legge di Bilancio dell'anno scorso, ma non sostenuto dal governo Gentiloni) e a quella di conciliazione (emendamento del Pd presentato in Commissione nei giorni scorsi). Il Pd è, dunque, per l'innalzamento dei risarcimenti a favore dei lavoratori, al punto tale da aver migliorato

la norma del governo giallo-verde che già lo prevedeva, ma solo per la sede giudiziaria e non per quella di conciliazione. Con questa scelta, come è già avvenuto per gli incentivi, diventati lineari e strutturali con Gentiloni, si supera gradualmente e positivamente la filosofia del Jobs Act anche sui licenziamenti.

**3) La conferma** della durata massima del contratto a termine nel limite dei 12 mesi senza causali, più altri 12 (con le causali): si tratta, in termini di durata, della fotocopia dell'emendamento Pd alla legge di Bilancio dello scorso anno, presentato dall'onorevole **Gribaudo**, che chiedeva di abbassare da 36 a 24 mesi la durata del contratto a termine.

**4) La cancellazione** dell'aggravio contributivo per l'assunzione di colf e badanti (emendamento Pd).

**Le cose negative:**

**1) Nonostante** il fatto che sia giusto, a mio avviso, inserire le causali per il contratto a termine, il periodo transitorio previsto fino a ottobre è troppo breve. Va fatta una battaglia in Aula per mantenere le vecchie regole ai contratti in essere fino alla data della conversione del decreto: una norma transitoria così concepita, come facemmo

nel 2007, darebbe certezze a lavoratori e imprese e, insieme all'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato, avrebbe un impatto positivo sull'occupazione.

**2) È negativo** l'allentamento delle regole per l'utilizzo dei voucher. Va cambiata la durata del voucher che, nella proposta del governo giallo-verde, dal momento della denuncia all'Inps aumenta da 3 a 10 giorni il tempo per il suo utilizzo. Bisogna tornare ai 3 giorni perché, altrimenti, si può aprire uno spazio all'aumento del lavoro nero.

**3) Rimane negativa**, nonostante il superamento dello «stop and go» e la richiesta delle causali all'utilizzatore, l'equiparazione del lavoro somministrato con il contratto a termine. La somministrazione, che costa il 20-30% in più dei normali contratti, andrebbe tolta dal decreto.

**Come si vede**, un po' di strada è stata percorsa: adesso si tratta di proseguire in Aula la battaglia per cambiare le norme sbagliate svolgendo il nostro ruolo di opposizione fino in fondo, al fine di ridare vera dignità al lavoro.

**\* Pd, già ministro del Lavoro nel governo Prodi Dal Corriere dell'Umbria**